

# Milano - Domenica 12 Marzo 2023

**Dall'electromusic**

**alla liuteria interna**

**Il Conservatorio**

**presenta il futuro**

**Rogoredo, il progetto all'open day**

Visto così, l'Auditorium rivestito di mosaici colorati simile a un'astronave dalle luci cangianti, i tre padiglioni di vetro acciaio e legno che spuntano tra alberi e prati fioriti, il Bosco della Musica sembrerebbe cosa già fatta. «Magari, ma per ora c'è solo il rendering animato di quello che sarà il Conservatorio 2, la nostra seconda sede. Tutto il resto è il futuro che aspettiamo con impazienza» assicura Raffaello Vignali, presidente del Conservatorio Giuseppe Verdi. Futuro sempre più vicino, ieri ribadito nell'Open Day che raduna docenti e studenti nello storico edificio di via Passione, spalancate a una serie di incontri, visite guidate, jam session di classica, jazz, rock. Perché la sinfonia del presente è senza più barriere di generi. Nuove sonorità incalzano, sempre più giovani fanno la fila per accedere (l'anno scorso le richieste di ammissione sono state 1.300 per 500 posti), la vecchia sede va stretta, una nuova s'impone. Pensata per una musica allargata, audace, sperimentale, capace di uscire dalle mura, farsi strumento non solo di bellezza e conoscenza ma anche antidoto al degrado.

Rinascita del quartieri

«Realizzare tutto questo a Rogoredo, ripulendo quello che un tempo era tristemente noto come il Bosco della droga e trasformandolo nel Bosco della musica risponde in pieno all'idea di una musica portatrice di senso e di inclusione — prosegue Vignali —. Una Cittadella dei suoni per coniugare cultura, natura, riscatto sociale».

Le fasi operative

La prima fase del progetto, firmato dallo studio Settanta 7, vincitore del concorso, è stata messa a punto. «E ora inizia quella della progettazione definitiva, volta a definire i dettagli, che si chiuderà a metà giugno. A settembre, dopo le conferme di conformità urbanistica, partirà la gara per gli appalti e, se tutto andrà bene, i lavori inizieranno a inizio 2024».

Prima delle Olimpiadi

Tempi previsti, e ci auguriamo rispettati, un anno circa. Giusto per le Olimpiadi invernali del 2026, il cui Palazzetto sorgerà nella medesima area di Santa Giulia. Sport e musica, vicini di casa con molte affinità elettive. «Comprese quelle di una sostenibilità ambientale ormai imprescindibile. Tutti gli edifici del campus saranno a zero emissioni, senza costi di gestione, riscaldamento e raffreddamento garantiti da pannelli solari e geotermia. All'avanguardia anche le soluzioni tecniche: l'elettroacustica digitale studiata per Auditorium di 400 posti garantirà di poter modificare l'assetto acustico a seconda dei generi musicali proposti». Infine il «Domm». «In gergo lo chiamiamo così — sorride Vignali —. In realtà sarà una sorta di cubo di 180 metri quadri, alto nove, dentro la palazzina per la musica elettronica. Uno spazio dedicato a esperienze interattive di video e musica immersiva aperte anche al pubblico. Ne esistono pochissimi al mondo, tra cui a Harvard, Graz e Stanford. Per semplificare, la musica in 3d con strumenti virtuali».

La scuola artigiana

Strumenti reali invece quelli che verranno creati o restaurati dagli allievi nelle botteghe di liuteria previste nel campus. «Il Bosco della musica ospiterà anche i suoi mestieri. Un'artigianalità molto richiesta nel mondo che noi

intendiamo proporre sotto la guida di esperti maestri per accompagnare gli studenti nel loro percorso professionale. Lo sbocco lavorativo deve essere garantito».

Giuseppina Manin